

aveva presentato prima della chiusura un ordine del giorno già l'avesse svolto, più non avesse facoltà di parlare; se non ancora, il potesse tuttavia; ma nè gli uni, nè gli altri non potessero più replicare, nè si potesse sovr'essi tuttavia discutere; debbo dire però nel tempo stesso che altra volta non si mantennero molto esattamente coteste norme.

Quindi appunto a scanso di equivoci è il caso che la Camera si pronuncii in proposito.

Si tratta adunque in ora, in seguito all'eccitamento testè fatto dall'onorevole Boggio, di deliberare se quando si sarà svolto un ordine del giorno ed il Ministero vi avrà risposto, il proponente abbia diritto di replicare.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. La Camera ha bisogno di non perdere il suo tempo. A questo scopo, e per eliminare la questione sollevata dall'onorevole Boggio, il Ministero dichiara che non accetta nessuno degli ordini del giorno proposti, e lascia così liberi i proponenti di esporre ultimi la loro opinione.

REGNOLI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

REGNOLI. Io credo che la Camera, prima di chiudere la discussione generale, debba sentire lo svolgimento degli ordini del giorno che si sono proposti, perchè essi non sono disgiunti dalla discussione generale, ma sono un riassunto, secondo i rispettivi proponenti, della discussione stessa. Quindi mi pare che se si chiudesse ora la discussione generale, sarebbe un uscirvi per rientrarvi.

Io credo quindi che non si debba chiudere la discussione generale, o che almeno non si debba chiudere prima che i proponenti abbiano svolti i loro ordini del giorno.

Giacchè ho la parola (e l'aveva chiesta prima contro la chiusura), dico che prescindendo dagli ordini del giorno, di cui fu data lettura, ed ai quali tutti do fin d'ora la mia adesione, dico che, per quanto sia stata in questi giorni svolta, la questione della nostra politica estera (quella di Roma e Venezia, ma specialmente quella di Roma, che per me domina quella di Venezia, perchè offende la nostra dignità personale, la nostra dignità nazionale, il nostro amor proprio di cittadini e di nazione omai libera), la questione della nostra politica estera affermo che non è ancora abbastanza rischiarata, checchè ne dicano coloro che chieggono la chiusura, quasi che con ciò si possa soffocare il sentimento nazionale. *(Rumori)*

Quindi, senza aggiungerne altre alle molte e savie parole pronunziate dal mio amico La Porta...

PRESIDENTE. (Interrompendo) La prego di non entrare nel merito.

REGNOLI. Mi perdoni, signor presidente, io vorrei chiamare l'attenzione della Camera sopra alcune re-

centi espressioni, ed anche d'oggi stesso, del Governo francese, dichiarazioni fatte alla tribuna francese relativamente alla questione romana, e vorrei far avvertire come in una questione così importante nè per parte del Ministero, nè per parte della maggioranza si ebbero dichiarazioni abbastanza nette ed esplicite per ciò che s'intende di fare sulla questione romana.

Quindi mi oppongo alla chiusura.

MASSARI. Domando la parola per la chiusura.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MASSARI. Allorchè io facevo volontario olocausto del mio discorso (*Ilarità*), non mi aspettava il rabbuffo che mi è fatto dall'onorevole deputato Regnoli, di voler soffocare il sentimento nazionale. Se io ho proposta la chiusura della discussione, proposta, la quale, a malgrado delle sue osservazioni, mantengo, l'ho fatta precisamente perchè in me, come in qualunque altro componente di questa Camera, è vivissimo il sentimento nazionale, ed è vivissimo il desiderio di vedere composta la questione romana. Ora io non credo che il prolungarsi di questa discussione gioverebbe gran fatto allo scioglimento della questione medesima.

Dall'altro canto io prego la Camera e lo stesso onorevole Regnoli a preoccuparsi dell'affetto che producono in paese queste discussioni, le quali, alla fine dei conti, mi permetta la Camera di dirlo, finiscono sempre col sapere un poco di accademia. Il paese vuole che noi facciamo degli affari e non delle orazioni. *(Bene!)*

Io quindi persisto nella mia proposta, perchè la discussione sia chiusa.

PRESIDENTE. Interrogo dunque la Camera se intenda appoggiare la chiusura.

(È appoggiata.)

Prima di chiudere la discussione vi ha un'altra proposta sulla quale la Camera deve deliberare, ed è quella dell'onorevole Regnoli. Il deputato Regnoli propone che si dia la parola a coloro, che hanno proposti ordini del giorno, prima che si chiuda la discussione; così però che s'intendano cessate tutte le iscrizioni della discussione generale, e sia riservata la parola ai proponenti soltanto per lo svolgimento della loro proposta.

Parmi che questa sia la proposta che ha fatta l'onorevole Regnoli.

Interrogo la Camera se appoggia la proposta Regnoli. *(È appoggiata.)*

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, è ammessa.)

Debbo annunziare alla Camera un ordine del giorno puro e semplice del deputato Allievi, presentato esso pure prima della deliberazione testè seguita.

Mentre l'onorevole Regnoli sta preparando un ordine del giorno, che mi ha annunziato prima egualmente della anzidetta deliberazione, dirò alla Camera che ci sarebbero in ora questi tre ordini del giorno non stati svolti ancora: Chiaves, Musolino, Allievi.

Il primo per ordine cronologico è quello dell'onorevole Chiaves.